

329.

## SEDUTA DI VENERDÌ 24 GENNAIO 1975

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **BOLDRINI**

## INDICE

|                                                                               | PAG.         |                                                                                | PAG.                  |
|-------------------------------------------------------------------------------|--------------|--------------------------------------------------------------------------------|-----------------------|
| <b>Disegni di legge:</b>                                                      |              | <b>Interrogazioni (Svolgimento):</b>                                           |                       |
| (Autorizzazione di relazione orale) . .                                       | 19426        | PRESIDENTE . . . . .                                                           | 19413                 |
| (Proposta di trasferimento dalla sede<br>referente alla sede legislativa) . . | 19413        | CARADONNA . . . . .                                                            | 19424                 |
| (Trasmissione dal Senato) . . . . .                                           | 19413        | DI MARINO . . . . .                                                            | 19416                 |
| <b>Proposte di legge:</b>                                                     |              | FLAMIGNI . . . . .                                                             | 19420                 |
| (Annunzio) . . . . .                                                          | 19413        | FRACASSI, Sottosegretario di Stato per<br>le poste e le telecomunicazioni . .  | 19424                 |
| (Autorizzazione di relazione orale) . .                                       | 19426        | GIANNANTONI . . . . .                                                          | 19422                 |
| (Proposta di trasferimento dalla sede<br>referente alla sede legislativa) . . | 19413        | LOBIANCO, Sottosegretario di Stato per<br>l'agricoltura e le foreste . . . . . | 19416<br>19418, 19419 |
| <b>Interrogazioni (Annunzio) . . . . .</b>                                    | <b>19426</b> | MAGRÌ . . . . .                                                                | 19415                 |
|                                                                               |              | SCUTARI . . . . .                                                              | 19418                 |
|                                                                               |              | SPINELLI . . . . .                                                             | 19419                 |
|                                                                               |              | URSO GIACINTO, Sottosegretario di Sta-<br>to per la pubblica istruzione . .    | 19414, 19422          |
|                                                                               |              | <b>Ordine del giorno della prossima seduta . .</b>                             | <b>19426</b>          |

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 10,30.**

GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Annunzio  
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

TESINI ed altri: « Abbuoni dell'imposta sugli spettacoli sportivi » (3408);

PUMILIA ed altri: « Modifica del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, recante norme per la soppressione di uffici finanziari del registro e delle imposte dirette » (3409);

IPPOLITO ed altri: « Norme integrative della legislazione sociale per la tutela del coniuge più debole e dei figli in caso di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio » (3410);

MARZOTTO CAOTORTA: « Repressione delle irregolarità di viaggio nei servizi pubblici di trasporto urbani ed extraurbani » (3411).

Saranno stampate e distribuite.

**Trasmissioni dal Senato.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

« Conferimento di posti nelle qualifiche iniziali delle carriere amministrative del Ministero della pubblica istruzione e disposizioni riguardanti insegnanti in servizio presso l'amministrazione centrale e periferica del Ministero stesso, nonché il personale ivi comandato » (*approvato da quella VII Commissione permanente*) (3406);

« Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1974 » (*approvato da quel consesso*) (3407).

Saranno stampati e distribuiti.

**Proposte di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, per i quali la X Commissione permanente (Trasporti), cui erano già stati assegnati in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

« Autorizzazione all'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e all'azienda di Stato per i servizi telefonici a superare per il 1973 i limiti di spesa per prestazioni straordinarie » (*approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (2764);

CATTANEI ed altri: « Modifiche ed integrazioni al testo unico 16 gennaio 1936, n. 801, concernente il consorzio autonomo del porto di Genova » (3057).

Le suddette proposte di trasferimento saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

**Svolgimento di interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Se la Camera lo consente, sarà svolta per prima l'interrogazione n. 3-02477 dell'onorevole Magri, il quale ha fatto sapere di doversi fra poco assentare per indifferibili impegni.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

L'interrogazione dell'onorevole Magri è diretta al ministro della pubblica istruzione, « per sapere — a conoscenza del grave disagio provocato dal ritardo molto considerevole con cui da gran tempo i competenti uffici ministeriali provvedono alle liquidazioni e alle riliquidazioni delle pensioni del personale insegnante e non insegnante — quale sia attualmente la situazione di questo delicato servizio, a quanto ammontino le pratiche arretrate, di quale entità sia il ritardo medio nella

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1975

loro definizione e quali siano le prospettive del lavoro di riorganizzazione che pare sia in corso e che dovrebbe proporsi, a giudizio degli interroganti, l'obiettivo, tutt'altro che irraggiungibile con i mezzi offerti dalla tecnica moderna, di far sì che si possa consegnare al personale che va in pensione il libretto e l'assegno di liquidazione nel momento stesso in cui lo si ringrazia per il compiuto servizio » (3-02477).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

URSO GIACINTO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Alla data del 16 dicembre 1974, presso il competente ispettorato del Ministero risulta la seguente situazione di pendenza delle pratiche di pensione: pratiche di liquidazione di pensione o di indennità in luogo di pensione: n. 17.891; pratiche di riscatto o di computo di periodi e servizi non di ruolo ai fini della pensione: n. 136.630; pratiche di riscatto di periodi e servizi non di ruolo ai fini dell'indennità di buonuscita da parte dell'ENPAS: n. 25.554; pratiche di riliquidazione di pensione: n. 2.096.

Aggiungo, per altro, che i dati relativi alle istanze di riscatto non tengono conto delle numerose pratiche in atto giacenti presso diversi uffici dell'ispettorato per effetto della circolare n. 368 del 16 novembre 1963, la cui entità è in fase di accertamento.

Circa la durata media del ritardo con cui vengono definiti i provvedimenti, si deve premettere che le pratiche documentate ed istruite in conformità alle disposizioni vigenti, confermate per ultimo con la circolare protocollo n. 76/A3 del 14 marzo 1972, sono in linea di massima tempestivamente trattate e portate a termine. Le altre, e sono la maggior parte, pervengono purtroppo incomplete, soprattutto a causa della varietà e complessità delle documentazioni richieste dalle varie situazioni di stato, concernenti i diversi servizi prestati dagli interessati; per tale motivo si rendono necessari supplementi di istruttoria che, spesso, ne ritardano l'espletamento per periodi normalmente non inferiori all'anno.

Un primo considerevole apporto alla normalizzazione di una così preoccupante situazione potrà essere arrecato dal decentramento della materia agli uffici periferici con circoscrizione non inferiore a quella provinciale (nel caso di specie, ai provveditorati agli studi). Tale decentramento, per effetto dell'articolo 154 del nuovo testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza al personale ci-

vile e militare dello Stato, approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1973, n. 1092, sarà attuato con effetto dal 1° gennaio 1976. Per la circostanza sarà indispensabile preparare le unità operative periferiche all'assolvimento delle ulteriori e non facili attribuzioni, dotandole del personale necessario che, a tal fine, dovrà essere tempestivamente e adeguatamente addestrato.

Per quanto riguarda le prospettive di riorganizzazione del lavoro, esse sono state orientate nel senso di potenziare l'attività meccanografica. In proposito giova precisare che, sino a pochi mesi addietro, la meccanizzazione ha concretamente operato, e con risultati positivi, limitatamente alla sola fase di decretazione, che costituisce però il momento terminale della procedura di lavorazione delle pratiche.

Dal 21 ottobre scorso è stata avviata, invece, la lavorazione meccanografica, attraverso i terminali collegati con l'elaboratore elettronico centrale, dell'intero iter della procedura pensionistica a conclusione della quale, per ciascuna pratica, a seconda della completezza o no della documentazione, può procedersi alla stampa delle lettere interlocutorie o dei decreti. È stato così possibile eliminare i momenti intermedi di lavorazione che, nel precedente sistema, erano indirizzati alla rilevazione su moduli dei dati necessari e alla successiva perforazione di essi su appositi supporti.

La lavorazione meccanografica, iniziata come si è detto il 21 ottobre 1974, fornisce al 20 gennaio 1975 i seguenti dati: al momento risultano elaborate ai terminali 4.092 pratiche di quiescenza; di esse 1.748 risultano definite e suscettibili di decisione, mentre per le altre sono già state spedite ai competenti uffici centrali e periferici le relative lettere interlocutorie.

Si fa presente, poi, che la riliquidazione delle pensioni comporta l'emissione di provvedimenti formali, soggetti a registrazione da parte degli organi di controllo, nei confronti di circa 90 mila amministratori.

A tale riguardo si è provveduto, in parte, con il procedimento meccanografico ed in parte con i sistemi tradizionali di lavorazione. Alla data di oggi, comunque, sono stati definiti con il procedimento meccanografico 87.904 provvedimenti. Di conseguenza, rimangono ancora da definire, ai fini della riliquidazione, 2.096 provvedimenti, che si conta di portare a termine nel più breve tempo possibile.

Nessuna responsabilità può essere, infine, attribuita al Ministero per l'eventuale situazione di giacenza presso gli organi di controllo e presso le direzioni provinciali del tesoro cui spetta di rendere esecutivi, con il pagamento, i provvedimenti emessi.

Infine — anche per diretta delega dell'onorevole ministro — posso assicurare gli onorevoli interroganti e il Parlamento che l'angoscioso problema della liquidazione delle pensioni è seguito con particolare cura e con opportune iniziative da parte del Ministero, tanto da potersi confidare — anche sulla scorta dei precedenti dati già registrati nella fase di avvio — in una ulteriore riduzione dei tempi di espletamento, condizionati da difficoltà iniziali e da alcune disfunzioni tecniche in via di eliminazione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Magri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**MAGRI.** Signor Presidente, innanzitutto desidero ringraziare lei e tutti i colleghi che hanno aderito molto cortesemente alla mia richiesta di svolgere subito la mia interrogazione. Desidero ringraziare l'onorevole sottosegretario per la risposta così precisa e così dettagliata che ha fornito e soprattutto per avere, anche a nome del ministro, definito angoscioso questo problema. In effetti il problema è veramente angoscioso e non è limitato al Ministero della pubblica istruzione, ma si estende a tutta la pubblica amministrazione. Mi riferisco al ritardo enorme con cui vengono definiti i trattamenti di quiescenza. Quando un impiegato ha svolto il suo servizio, spesso quarantennale, nel momento in cui subisce il trauma (perché per molti si tratta di un trauma, anche se le idee oggi tendono a cambiare) di lasciare il pubblico servizio, in quel momento si aggiunge la gravissima preoccupazione di non ricevere regolarmente quello che gli spetta. Voi sapete del resto che la liquidazione provvisoria della pensione opera una forte decurtazione sulla pensione stessa, che rappresenta già una decurtazione dello stipendio.

Il problema è stato ed è purtroppo particolarmente angoscioso per i dipendenti del Ministero della pubblica istruzione. Mi rendo conto delle ragioni per cui ciò è potuto avvenire: la pubblica istruzione in Italia in questi ultimi anni ha avuto uno sviluppo enorme e il numero degli insegnanti si è moltiplicato rapidissimamente. Mi rendo conto di tale situazione, come del fatto che il Parlamento, attraverso una serie di leggi mi-

gliorative, abbia contribuito a rendere complicati i calcoli, sia pure nel desiderio di migliorare il trattamento pensionistico.

Prendo atto di quanto ha detto l'onorevole sottosegretario in modo così dettagliato. Tuttavia in uno Stato ben amministrato (ed in alcuni settori ciò si verifica) quando l'impiegato lascia il servizio gli dovrebbe venire contemporaneamente consegnato il libretto di pensione. Questo, purtroppo, non è possibile poiché, come ella stessa ha detto, onorevole sottosegretario, non esiste una documentazione adeguata: si provvede infatti a tale documentazione solamente nel momento in cui l'impiegato va in pensione, mentre occorrerebbe provvedere molto prima. Oggi esistono per queste necessità gli impianti meccanografici: ebbene questi impianti sono utilissimi qualora si possano utilizzare schede adeguatamente predisposte e completate dei dati necessari via via che si svolge la carriera dell'impiegato cui si riferiscono.

Ella, onorevole sottosegretario, usando un eufemismo, ha detto che i ritardi non sono mai inferiori ad un anno: ciò significa che la media di tali ritardi è stata finora di tre o quattro anni. A mio avviso, è molto grave che si debba aspettare un così lungo lasso di tempo per riuscire ad ottenere il trattamento pensionistico e la liquidazione. Questo stato di cose è ancor più grave quando si tratti di un impiegato deceduto. La famiglia, infatti, oltre al dolore della perdita del congiunto, deve sopportare il danno derivante da una non immediata corresponsione del trattamento pensionistico di reversibilità.

Questa è la ragione per cui mi dichiaro soddisfatto della risposta data alla mia interrogazione, nel segno della speranza. Quanto ci ha detto il sottosegretario, infatti, autorizza a sperare che la situazione possa presto migliorare.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione degli onorevoli Di Marino e Biamonte, al Governo, « per sapere se è informato che in provincia di Salerno da vari giorni i mulini dichiarano di non poter fornire la farina a prezzi bloccati, non avendo ricevuto le previste assegnazioni di grano dall'AIMA, cosicché in alcuni comuni i fornai sostengono che non potranno più panificare e nel capoluogo vendono ormai solo pane confezionato con farina acquistata a prezzo libero, con un aumento che si aggira sulle 90-100 lire al chilogrammo; e per sapere quali urgenti misure si intendono adottare per eliminare la denunciata situazione. Si chiede inoltre di sapere

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1975

quali controlli vengono effettuati nei confronti delle industrie molitorie, che, mentre dichiarano di avere quasi sempre penuria di farina AIMA, hanno per converso ampie disponibilità di farina a prezzi non controllati, cagionando sospetto e malcontento tra i consumatori » (3-02004).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

**LOBIANCO, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, premetto che l'azienda di Stato per gli interventi sul mercato agricolo (AIMA), in relazione all'esigenza di normalizzare il mercato nazionale dei cereali, ha provveduto, a norma dell'articolo 7 del decreto-legge 24 luglio 1973, n. 427, convertito, con modificazioni, nella legge 4 agosto 1973, n. 496, e previa formale autorizzazione dei Ministeri dell'agricoltura e del tesoro, all'acquisto di quantità di grano tenero e duro per una loro necessaria immissione regolata sul mercato alle condizioni stabilite dal CIP.

Per quanto riguarda il grano tenero, la cessione del prodotto avviene sulla base di assegnazioni alle singole province disposte dal Ministero dell'agricoltura di concerto con quello dell'interno, al quale pervengono le richieste di approvvigionamento da parte delle prefetture. Una volta disposta l'assegnazione a favore di una determinata provincia, la prefettura interessata comunica all'AIMA l'elenco delle ditte molitorie con l'indicazione, per ognuna, della quantità di prodotto da ritirare. Ad ognuna di queste ditte deve essere ceduto complessivamente il contingente provinciale di grano tenero assegnato. I prezzi di vendita ai quali l'AIMA ha ceduto finora il prodotto sono quelli stabilite dal CIP con deliberazione del 7 settembre 1973. Tali prezzi sono di lire 8 mila-8.300 il quintale, cui vanno aggiunte le maggiorazioni per le caratteristiche qualitative del prodotto, oltre all'IVA nella misura dell'1 per cento.

Ciò premesso, informo che l'AIMA, su richiesta della prefettura di Salerno, ha provveduto finora all'assegnazione di grano tenero a favore dei mulini di quella provincia per complessivi 148.160,54 quintali, al prezzo stabilito dal CIP di lire 8.200 il quintale. La prefettura di Salerno ha provveduto alle assegnazioni ai panifici della provincia dei buoni di prelievo della farina ottenuta dalla macinazione della predetta quantità di grano, e la distribuzione è sempre avvenuta sotto il di-

retto controllo della prefettura stessa e del locale ispettorato provinciale per l'alimentazione.

Faccio infine presente che recentemente la prefettura di Salerno ha chiesto l'assegnazione, in favore di quella provincia, di 25 mila quintali di grano tenero, alla quale si potrà provvedere una volta che, da parte del Ministero dell'interno, verranno fatte a quello dell'agricoltura le opportune proposte, avuto riguardo anche ai criteri stabiliti con la deliberazione del CIP del 9 gennaio 1975.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Di Marino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**DI MARINO.** Signor Presidente, onorevole sottosegretario, più che essere insoddisfatto sono allibito, almeno quanto è imbarazzato il sottosegretario, dal momento che l'interrogazione da noi presentata si riferisce ad avvenimenti accaduti più di due anni fa, quando cioè a Salerno mancava il pane. Con la nostra interrogazione ci proponevamo di conoscere le misure che il Governo intendeva adottare immediatamente per garantire il pane alla popolazione e per impedire che avvenissero, da parte dei molini e dei pastifici, delle speculazioni. Oggi, naturalmente, la situazione è risolta; confesserò anzi che mi ero addirittura dimenticato di aver presentato questa interrogazione, alla quale il Governo risponde dopo due anni.

**LOBIANCO, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.** Le rammento che la sua interrogazione è stata a noi trasmessa il 16 gennaio 1974.

**DI MARINO.** Onorevole sottosegretario, noi non siamo soliti presentare interrogazioni a getto continuo; lo abbiamo fatto, in questi ultimi anni, soltanto in occasione di avvenimenti del tutto eccezionali. Vorrei tuttavia ricordare che lo scopo di una interrogazione è quello di ottenere immediatamente una risposta dal Governo, e ciò anche al fine di poter assolvere meglio la nostra funzione di rappresentanti della popolazione. Non vorrei perciò che all'interrogazione sul ciclone del 30 dicembre 1974 ci si rispondesse dopo tre anni, quando cioè la risposta su tale avvenimento sarà ormai superata e priva di interesse. Concludo pertanto dicendo che un ritardo di tale entità nella risposta ad una interrogazione non può che dimostrare una sottovalutazione dell'istituto, che non giova cer-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1975

tamente al decoro del Parlamento e — mi si consenta — dello stesso Governo.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Manco, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere quali siano le ragioni di obiettiva discriminazione in base alle quali all'enopolio di San Pietro Vernotico non sarebbe stata attribuita la liquidazione finale, nonostante le precise affermazioni scritte del consorzio agrario interprovinciale di Bari e Brindisi con sede in Bari contenute nella nota del 26 novembre 1973 rimessa da quel consorzio a varie persone aventi diritto in San Pietro Vernotico, con le quali affermazioni si stabiliva inequivocabilmente che la liquidazione sarebbe stata effettuata prima delle trascorse festività natalizie. Per conoscere ancora i motivi per i quali la liquidazione in lire per grado zucchero nei confronti delle diverse persone destinatarie della precitata nota del consorzio agrario di Bari sia stata decisa in maniera ed in termini monetari notevolmente inferiori a quelli adottati per la cantina sociale Sampieteano, la cantina cooperativa riforma fondiaria di Cellino San Marco ed altre organizzazioni. Per sapere infine se la discriminazione adottata vuole apparire una punizione nei confronti di scrupolosi agricoltori i quali, tra l'altro, hanno prodotto quantità di vino notevolmente superiore nella qualità alle altre che hanno meritato superiori valutazioni economiche » (3-02047).

Poiché il firmatario non è presente, si intende che abbia rinunciato all'interrogazione.

Per accordo intervenuto fra interrogante e Governo, lo svolgimento dell'interrogazione Messeni Nemagna (3-02376) è rinviato ad altra seduta.

Le seguenti interrogazioni, tutte dirette al ministro dell'agricoltura e delle foreste, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Bernardi, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere — premesso che: la legge 12 marzo 1948, n. 804, che ripristinò il corpo forestale dello Stato prevedeva all'articolo 29 l'emanazione del relativo regolamento. Dalla relazione della Corte dei conti al bilancio dello Stato per l'esercizio 1972 si rileva che detto regolamento, a ben 27 anni di distanza, non risulta ancora emanato; ciò, oltre a costituire una abnorme carenza normativa, costituisce oltretutto una incongruenza inammissibile e anticostituzionale, se è vero, come facilmente si arguisce dalla citata rela-

zione (pagina 107, *Atti parlamentari*, doc. XIV, n. 2), che tale omissione sia stata determinata dal fatto che funzionari del corpo stesso potevano fruire di notevoli benefici, all'atto del collocamento a riposo, " fino a 60 giorni dall'emanazione del relativo regolamento "; inoltre la mancata regolamentazione della citata legge n. 804 ha fatto sì che ai sottufficiali e guardie del corpo forestale dello Stato ancora oggi viene applicato il regolamento di disciplina fascista del 1929 — se è a conoscenza di quanto sopra e se ritiene ancora oggi operante sia l'applicazione del precitato regolamento del 1929 sia tutta la legge n. 804 del 1948. In particolare, non avendo ancora questa ultima dopo 27 anni un regolamento di applicazione, ed in considerazione del fatto che con il decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, tutte le funzioni tecniche e le relative strutture che essa attribuiva al corpo forestale dello Stato sono state trasferite alla competenza delle regioni, la sua validità è perlomeno discutibile. Pertanto se non ritiene che anche in considerazione di quanto sopra il corpo forestale dello Stato debba essere ristrutturato su nuove basi più organiche ed omogenee e quindi più rispondenti ai compiti istituzionali del corpo, in particolare oggi che è chiamato a svolgere un ruolo primario nel contesto della protezione ecologico-ambientale; oltretutto ciò costituisce anche l'aspirazione responsabile della parte più numerosa del personale del corpo forestale dello Stato, costituita dai sottufficiali e guardie — i quali, per le specifiche funzioni di polizia che gli sono attribuite, operano su tutto il territorio nazionale e quindi vivono più da vicino la realtà politica e sociale dei territori extraurbani in generale e di quelli montani in particolare — e soprattutto dei cittadini che in tali territori abitano od operano per ragioni di lavoro (3-02665) »;

D'Alessio, Scutari e Flamigni, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere se è a conoscenza che gli appartenenti al corpo delle guardie forestali sono tuttora sottoposti al regolamento fascista del 1929 avendo il Governo trascurato, da oltre 27 anni, di dare applicazione alle disposizioni contenute nella legge n. 804 del 1948, con ciò procurando notevoli benefici ai funzionari del detto corpo, che viceversa sarebbero caduti all'atto dell'emanazione del nuovo regolamento; per conoscere inoltre — tenuto presente il trasferimento alle regioni delle funzioni e delle strutture già disciplinate dalla legge citata — con quali orientamenti e per quali obiettivi

si intende procedere alla ristrutturazione del corpo delle guardie forestali » (3-02673).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con decreto legislativo 12 marzo 1948, n. 804, veniva ripristinato il corpo forestale dello Stato, costituito da ufficiali ispettori, sottufficiali, guardie scelte e guardie forestali, personale delle carriere di concetto, esecutiva e ausiliaria. In base a tale legge gli ufficiali, sottufficiali e guardie del corpo forestale dello Stato hanno la qualifica di ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria e di agenti di pubblica sicurezza. La legge stessa prevedeva l'emanazione di un regolamento che, in effetti, non è stato emanato in quanto, con una serie di leggi successive, sono state dettate normative circa lo stato giuridico, il trattamento economico, i diritti e i doveri del personale del corpo forestale dello Stato con funzioni di polizia.

Con legge 4 maggio 1951, n. 538, infatti, i sottufficiali e le guardie del corpo forestale dello Stato venivano equiparati, per quanto riguarda il trattamento economico, lo stato di servizio e lo stato giuridico, ai pari grado degli altri corpi di polizia. Con successiva legge 14 dicembre 1955, n. 1316, venivano loro estese, per il pagamento degli stipendi e degli altri assegni, le modalità stabilite dalle leggi in vigore per i corpi militarmente organizzati al servizio dello Stato.

Con legge 4 marzo 1958, n. 175, veniva stabilita la fornitura gratuita del vestiario e dell'equipaggiamento al personale del corpo forestale dello Stato nella stessa misura e con la stessa periodicità stabilite per il personale di pari grado della pubblica sicurezza.

Il Consiglio di Stato, con parere n. 76 del 13 marzo 1958, riconosceva l'applicabilità ai sottufficiali e guardie forestali delle norme di disciplina in vigore per gli appartenenti agli altri corpi di polizia. Successivamente lo stesso Consiglio di Stato, con parere n. 983 del 1959, riconosceva che il corpo forestale dello Stato deve essere qualificato corpo di polizia, espletando permanentemente funzioni di polizia, secondo principi organizzativi che si avvicinano a quelli dell'organizzazione militare.

Da tutto ciò si rileva che, praticamente, le leggi citate hanno sostituito il regolamento previsto dalla legge n. 804 del 1948.

Per gli ufficiali ispettori del corpo forestale dello Stato si applicano le norme dello statuto per gli impiegati civili dello Stato.

La necessità di una ristrutturazione del corpo forestale dello Stato è sempre più sentita nel contesto dei compiti tradizionali e dei nuovi compiti che, a mano a mano, nuove leggi o l'autorità giudiziaria hanno affidato al corpo forestale dello Stato, nonché in relazione alla nuova realtà regionale: fra questi i compiti in materia di prevenzione e spegnimento degli incendi boschivi ed i compiti di difesa ecologica del territorio. Tale ristrutturazione rientra negli impegni che il Ministero ritiene di dover onorare, nel quadro della più generale azione di adeguamento delle strutture operative nel settore agricolo-forestale.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Bernardi non è presente, si intende che abbia rinunciato alla replica.

L'onorevole Scutari, cofirmatario dell'interrogazione D'Alessio n. 3-02673, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SCUTARI. Signor Presidente, mi dichiaro insoddisfatto della risposta del sottosegretario Lobianco, anche se riconosco che nella parte finale di essa viene auspicata la ristrutturazione del corpo forestale dello Stato. Per quanto invece riguarda la prima parte della risposta, non mi dichiaro soddisfatto in quanto i motivi addotti dal sottosegretario in ordine alla mancata emanazione del nuovo regolamento previsto dalla legge n. 804 non sono convincenti. Il fatto che si sia rinviata la formulazione di questo nuovo regolamento dimostra praticamente che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste non ha proceduto secondo le precise indicazioni fissate da questa legge. Questo è un fatto gravissimo.

Ma lo scopo di questa interrogazione — e qui mi riferisco, onorevole Lobianco, alla seconda parte della sua risposta — era anche quello di trovare una occasione per sollecitare il Ministero dell'agricoltura e foreste a presentare proposte precise per la ristrutturazione del corpo forestale dello Stato. Noi affermiamo che non bastano certi auspici e certi auguri. Noi abbiamo bisogno di impegni precisi, delineati nel tipo di ristrutturazione e anche nei tempi di questa ristrutturazione. In altri termini noi pensiamo che occorra — ed è questo il momento — procedere allo scioglimento del corpo forestale dello Stato e della azienda forestale, trasferendo alle regioni competenze, personale ed uffici.

Comprendo che si tratta di un problema complesso, ma ritengo che esso debba essere affrontato in tutti i suoi aspetti. Questo significa un nuovo tipo di corpo, la smilitarizzazione del corpo forestale dello Stato e il trasferimento di queste competenze alle regioni. Tutto questo va portato a termine anche in considerazione del fatto che oggi ci troviamo di fronte ad una situazione anacronistica, perché abbiamo un corpo forestale dello Stato che dipende praticamente dal Ministero dell'agricoltura e foreste e che invece dovrebbe operare su competenze che rientrano in quelle della regione. Ecco perché riteniamo di aver bisogno di impegni in questa direzione. Oltretutto riteniamo si debba cogliere l'occasione per rivedere l'ordinamento del corpo forestale dello Stato, adeguandolo alle nuove esigenze e funzioni. Nel concludere, esprimo la mia insoddisfazione per la mancata precisazione degli impegni, da parte del sottosegretario Lobianco, circa i tempi e i modi della ristrutturazione del corpo forestale dello Stato.

**PRESIDENTE.** Le seguenti interrogazioni, tutte dirette al ministro dell'agricoltura e delle foreste, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Balzamo e Spinelli, « per conoscere se rispondono al vero le notizie relative all'ispettore Berti, indiziato di cospirazione contro lo Stato democratico, il quale nel periodo della Repubblica di Salò avrebbe militato anche in reparti armati nazisti e successivamente, nonostante il ruolo e il grado ricoperti nell'amministrazione dello Stato, avrebbe manifestato le sue idee fasciste e rivendicato il suo passato di repubblicano, tanto da essere incriminato in base alla legge e condannato a quattro mesi di reclusione. L'interrogante chiede di sapere soprattutto se risponde al vero la notizia che dopo tale condanna e nonostante tale atteggiamento il Berti sia stato promosso e incaricato di dirigere la scuola delle guardie forestali: fatto gravissimo se rispondesse al vero, che mette in evidenza gravi responsabilità di chi ha favorito la promozione e l'affidamento di un particolare delicato incarico; pertanto si chiede quali iniziative in merito il Ministero intende assumere » (3-02978);

D'Alessio, Scutari e Flamigni, « per conoscere che cosa risulta al Governo circa le responsabilità politiche e amministrative di chi ha tollerato la condotta, dichiaratamente fascista, dell'ispettore forestale Berti — ora in-

diziato del reato di cospirazione contro lo Stato — ed anzi, promovendolo ai più alti gradi della gerarchia, gli ha affidato il delicato compito di dirigere le scuole forestali e di educare i giovani funzionari della Repubblica italiana nel settore dell'agricoltura (3-03049).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

**LOBIANCO, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.** Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è attualmente nella materiale impossibilità di dare una risposta esauriente alle domande formulate dagli onorevoli interroganti, e ciò in quanto il fascicolo personale del dottor Luciano Berti, ispettore generale del ruolo ad esaurimento del personale tecnico superiore forestale (ufficiali), è stato da tempo sequestrato dall'autorità giudiziaria.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, a seguito della nota n. 1054/71 in data 12 ottobre 1974 del tribunale penale di Roma, dalla quale si evince che nei confronti del dottor Berti è stato iniziato procedimento penale per il reato di cui all'articolo 284 (insurrezione armata contro i poteri dello Stato) del codice penale, con decreto del 12 ottobre 1974, registrato alla Corte dei conti il 12 novembre successivo, ha disposto la sospensione cautelare dal servizio dello stesso funzionario, a decorrere dall'11 ottobre 1974, ai sensi del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Spinelli, cofirmatario dell'interrogazione Balzamo, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**SPINELLI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, è impossibile dichiararsi soddisfatti di fronte alla fuga del Governo di fronte alla nostra interrogazione. Noi manifestiamo la nostra piena insoddisfazione. Le domande poste dalla nostra interrogazione erano le seguenti: se era vero che l'ispettore Berti aveva aderito alla Repubblica sociale italiana; se era vero che aveva militato, in quella repubblica, in reparti armati nazisti (ed era già tanto); se, nonostante il ruolo e il grado, aveva continuamente manifestato idee fasciste e vantato il suo passato di « repubbli-

chino »; se era vero che egli fosse stato incriminato per questo e condannato a quattro mesi di reclusione (e le risposte a queste domande potevano essere date anche senza disporre del fascicolo personale); se era vero, infine, che, dopo la condanna, e nonostante tale atteggiamento, egli fosse stato promosso, ricevendo l'incarico estremamente delicato di dirigere la scuola delle guardie forestali.

Il Governo risponde di non avere il fascicolo personale del dottor Berti: questa è una fuga, dato che si trattava soltanto di vedere se i fatti esposti nella nostra interrogazione rispondevano a verità e far conoscere chi avesse favorito la sua promozione. In questi giorni si parla sovente dell'ordine pubblico. Noi preferiamo parlare di ordine democratico. Nessuno più di noi è sensibile a questo problema, che, per altro, va esaminato anche alla luce dei metodi adottati nella selezione dei quadri dirigenti dell'amministrazione pubblica, specialmente in settori delicati come questo.

Ora, poiché non abbiamo ricevuto alcuna risposta, non possiamo che dichiararci preoccupati e completamente insodisfatti.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Flamigni, cofirmatario dell'interrogazione D'Alessio, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**FLAMIGNI.** Signor Presidente, debbo dichiarare non solo la mia completa insoddisfazione, ma anche la mia indignazione di fronte ad una risposta che non risponde, e volutamente. Avevamo chiesto di conoscere quali fossero le responsabilità politiche e amministrative di ciò che è avvenuto. Per rispondere non vi era bisogno del fascicolo personale del colonnello Berti, anche perché gli incarichi affidati a questo ufficiale risultano dai ruoli, da documenti ufficiali. Ciò che noi abbiamo chiesto non è un segreto per nessuno, e noi volevamo conoscere le precise responsabilità. È inammissibile che un uomo che ha servito nella Repubblica sociale italiana, tradendo il paese, quando le forze armate e il movimento partigiano erano impegnati a combattere contro i nemici della patria, contro i tedeschi; è inammissibile — dicevo — che un uomo che si trovava allora al servizio dei tedeschi, che faceva parte di reparti armati speciali nazisti ed è stato successivamente riammesso nell'ambito dell'amministrazione dello Stato italiano, giurando conseguentemente fedeltà alla Repubblica italiana, continui a dichiarare apertamente la sua fede fascista, le sue idee fasciste, al punto di dover subire un processo.

Anche su questo punto, per sapere come sono andate le cose, non vi è bisogno di avere dinanzi il fascicolo personale. In proposito esistono atti ben precisi, un processo pubblicamente celebrato, del quale hanno parlato i giornali. A seguito di tale processo, il Berti è stato condannato a quattro mesi di reclusione; nonostante questa condanna, però, vi è stato chi si è assunto la responsabilità di porlo alla direzione della scuola nazionale delle guardie forestali, uno dei punti più delicati della direzione di questo importante organo di polizia.

Chiediamo, al riguardo, quali siano state le responsabilità politiche — individuabili in maniera ben precisa — e quali le responsabilità amministrative. Non si risponde. Cosa ancora più sconcertante, non si risponde nemmeno in relazione al fatto che, allorché scoppiò in maniera clamorosa, nel 1971, lo scandalo della partecipazione del colonnello Berti al famoso tentativo di *golpe*, con una marcia in direzione della RAI-TV — tutti i giornali ne parlarono — si fece finta di non sapere nulla e non si prese alcun provvedimento.

Successivamente ebbero luogo le elezioni amministrative a Cittaducale. In quella occasione, il Movimento sociale italiano presentò una lista capeggiata dalla moglie del colonnello Berti, la quale condusse la sua campagna elettorale affermando di rappresentare il marito e che il posto di capolista sarebbe spettato al direttore della scuola nazionale delle guardie forestali. Si invitarono, dunque, i cittadini a considerare partecipe di quella campagna elettorale — quindi della propaganda e dell'agitazione della campagna elettorale fascista — lo stesso colonnello Berti, contro qualsiasi regolamento del corpo delle guardie in questione. Ancora una volta, si fece finta di non capire.

Si arriva, così, all'episodio successivo, alla denuncia, all'intervento della magistratura. Solo allora interviene un provvedimento di sospensione, stante la flagrante violazione della legge dello Stato. Vorrei vedere che non fosse stato assunto il provvedimento di sospensione in questo caso! Ella però, onorevole sottosegretario, non ha detto una sola parola — in riferimento all'interrogazione che abbiamo presentato — in ordine a precise responsabilità politiche e amministrative, che sappiamo ricadere sui vertici del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. L'atteggiamento da lei seguito suona quindi come conferma delle responsabilità assunte da coloro i quali hanno dapprima nominato il Berti direttore di quella scuola, e hanno fatto poi finta

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1975

di non vedere e di non sapere. Vi sono, dunque, responsabilità di ordine politico, delle quali il partito cui ella appartiene deve rispondere davanti al paese.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole di Nardo, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se è a conoscenza della situazione della mensa dell'opera universitaria presso l'Istituto orientale di Napoli, che, iniziata nel gennaio 1965 con gestione privata, venne poi assorbita dall'amministrazione dell'opera con governo commissariale e, da tale epoca a tutt'oggi, ha subito un corso tribolatosissimo, mancando ai suoi scopi, creando scontento e protesta sia da parte degli studenti utenti sia da parte del personale addetto al servizio, trattato con retribuzioni assolutamente inadeguate e assurdamente difformi dalla misura dovuta. Per l'inetta conduzione della mensa (turbata assiduamente da incidenti e provocazioni di una ben installata *équipe* di partigiani di "mafia" rossa), è mancato uno stabile e funzionante assetto della necessaria istituzione. Si sono avute variazioni ingiustificate e capricciose del prezzo unitario dei pasti, con salti e ritorni da lire 250 a lire 400 e viceversa, sospensioni delle prestazioni, esaurimento delle scorte di cucina, occupazione di protesta dei locali e, infine, la dichiarazione di inagibilità (dopo circa dieci anni di esistenza), imposta dai vigili del fuoco per la carenza di un secondo varco d'ingresso o di uscita. Dopo quest'ultima jattura si sono numerosamente succedute riunioni ed assemblee, in una delle quali il commissario in carica professor Maurizio Taddei, nel marzo 1974, ebbe a dichiarare che erano disponibili (giacenti...) ben 80 milioni di lire per ristrutturare la mensa e quanto prima sarebbero iniziati i lavori per l'opera. A distanza di tre mesi, tuttora nulla si è fatto e neppure si è iniziato o sta per essere iniziato. Risulta, intanto, che come soluzione provvisoria di rimedio e di attesa era stata proposta la utilizzazione della mensa del confratello Istituto navale, ben costituita e funzionante, ma non sfruttata adeguatamente per il numero poco rilevante degli utenti. La proposta non è stata accolta perché la detta *équipe* di sinistra non l'ha ritenuta gradita, esistendo presso l'Istituto navale un quadro politico di diversa tendenza. Tuttavia una soluzione della crisi insopportabile per la maggioranza degli studenti deve essere raggiunta superando le difficoltà provenienti dalla mala fede e dall'inerzia ed inettitudine di chi è preposto alla cura della istituzione. Onde si sol-

lecita il ministro della pubblica istruzione perché, accertata la turbolenta ed infelice cronistoria della detta mensa, le carenze e l'inerzia e inettitudine di chi è chiamato a dare funzionalità e utilità alla mensa, intervenga sostitutivamente per dare governo idoneo, assetto stabile funzionale e funzionante alla istituzione venendo incontro sia alla legittima aspirazione della massa di studenti sia al gruppo benemerito del personale addetto ai servizi della mensa che, pur sacrificato con le retribuzioni di fame ha, per quanto ha potuto, offerto sempre prestazioni apprezzabilissime » (3-02434).

Poiché il firmatario non è presente, si intende che abbia rinunciato all'interrogazione.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Giannantoni, Tessari, Vetere, Berlinguer Giovanni, Chiarante e Vitali, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se non intendano prendere immediati provvedimenti in merito al fatto che nella rivista *Consiglio di Stato*, diretta dal presidente di sezione Ignazio Scotto, di cui sono note e pubblicamente manifestate le accese simpatie per il fascismo, è stata pubblicata, nel numero di marzo del 1974, una recensione apologetica del libro di Giorgio Almirante, *Autobiografia di un fucilatore*. In questa recensione, a parte il risibile riconoscimento perfino dei meriti letterari, la figura di Almirante viene presentata, certo a suo titolo di merito, come caratterizzata da linearità di comportamento, da vicende straordinarie e infine da una concertata persecuzione: gratuito — a dispetto delle sentenze — è definito l'epiteto di "fucilatore" (tra l'altro il bando famoso avrebbe scarso valore perché diffuso solo nel Grossetano!) e l'autorizzazione a procedere contro Almirante, solennemente e a larga maggioranza concessa dalla Camera, viene stravolta fino a presentarla come il culmine della persecuzione: non si parla certo del tentativo di ricostituzione del partito fascista, espressamente vietata dalla Costituzione, si parla di "una sua messa in stato di accusa dal Parlamento quale segretario nazionale di un partito, che da quasi trent'anni svolge attività politica democraticamente (!!), che ha appoggiato più di un governo DC (!!)". Gli interroganti ritengono intollerabile che una rivista che ospita questi concetti sia finanziata con denaro pubblico e ritengono intollerabile che essa venga inviata, a proprie spese, dal Ministero della pubblica istruzione a tutte le scuole italiane: chiedono pertanto che non sia più con-

cesso a tale rivista alcun finanziamento, diretto o indiretto, da parte dello Stato » (3-02568).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

URSO GIACINTO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anzitutto devo premettere che la rivista *Consiglio di Stato* non viene inviata a spese del Ministero della pubblica istruzione a tutte le scuole italiane. In realtà, l'abbonamento alla rivista viene sottoscritto, in un numero molto limitato di copie, soltanto da poche direzioni generali, su conforme parere di un'apposita commissione, in considerazione di un'effettiva necessità di tenere a disposizione dei funzionari tale periodico, considerato come utile strumento di lavoro e documentazione. La direzione generale dell'istruzione elementare, infatti, ha distribuito la rivista solo agli ispettori scolastici e alle direzioni didattiche, dove maggiore è l'indice di contenzioso; la direzione generale per l'istruzione classica, scientifica e magistrale ha sottoscritto appena 14 abbonamenti per altrettanti istituti, su un totale di 1.134 scuole dipendenti; la direzione generale dell'istruzione tecnica non ha sottoscritto alcun abbonamento per il 1974, e ne aveva sottoscritti 15 fino al 1973, per altrettanti istituti tra quelli ad amministrazione statale. Considerato tuttavia che tutti gli istituti di istruzione tecnica, come quelli di istruzione professionale, sono ormai dotati di personalità giuridica e di autonomia amministrativa, non si può escludere che alcuni di essi abbiano sottoscritto abbonamenti nell'ambito delle competenze e responsabilità dei propri organi amministrativi. D'altra parte, in virtù dell'entrata in vigore dei decreti delegati ed in particolare del decreto del Presidente della Repubblica n. 416, che ha sancito l'autonomia amministrativa dei circoli didattici e degli istituti scolastici di istruzione secondaria e artistica statali per quanto concerne le spese di funzionamento amministrativo e didattico, saranno i previsti organi collegiali a stabilire l'opportunità o no di continuare l'acquisto del citato periodico. Nessun contributo, sovvenzione o premio, infine, risulta concesso sui fondi iscritti nel bilancio dei servizi informazione e proprietà letteraria della Presidenza del Consiglio.

MARCHIO. Non è una rivista pornografica!

URSO GIACINTO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Intanto, mentre si esprime stupore per il fatto che una rivista di contenuto tecnico e documentaristico abbia voluto indulgere a giudizi di conturbante parzialità politica, si assicura che l'episodio sarà opportunamente evidenziato in modo che la apposita commissione, nel predisporre il programma di abbonamenti per il prossimo anno, possa trarne le dovute conseguenze.

MARCHIO. Se non si parla bene del regime... Questo è edificante !

PRESIDENTE. L'onorevole Giannantoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GIANNANTONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto delle cifre che l'onorevole sottosegretario ha fornito circa la diffusione che le direzioni generali hanno dato di questa rivista.

MARCHIO. I libri di Solgenitzin si vendono in Russia ?

GIANNANTONI. Mi lasci parlare ! Mi rendo conto, tuttavia, che il problema non è meramente numerico: il problema è di carattere politico ed educativo. Nel momento in cui, come ella ha ricordato, onorevole sottosegretario, ci si avvia ad una trasformazione della scuola e del suo governo attraverso l'istituzione degli organi collegiali; nel momento in cui esiste uno schieramento così ampio, come poche altre volte si è verificato, di ispirazione democratica ed antifascista, ci sembra che non sia mai abbastanza energico l'atteggiamento di un Governo che deve salvaguardare questa ispirazione ideale ed educativa antifascista della nostra scuola. Certamente, ognuno è padrone di avere e di sostenere le sue idee, ed anche di pagare poi il prezzo delle idee che sostiene.

MARCHIO. Il confino di polizia, la fucilazione...

CARADONNA. Bella democrazia !

GIANNANTONI. Credo che nessuno provi invidia per le idee professate da questo presidente di sezione del Consiglio di Stato. Una cosa sono le idee personali, un'altra cosa è quando queste idee personali si trasferiscono in una rivista e in un orientamento che, per forza di cose, portano a farle apparire tutt'altro che semplici opinioni personali. (Com-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1975

menti a destra). Per questo, nel concludere la mia replica, mi auguro, onorevole sottosegretario, che l'episodio che, insieme con altri colleghi, le ho segnalato valga a stimolare un atteggiamento di maggiore vigilanza.

MARCHIO. È una rivista giuridica, curata da professori universitari in materie giuridiche. Ella l'ha mai letta, quella rivista?

GIANNANTONI. La mia interrogazione riguarda un articolo della rivista in cui non si tratta di diritto amministrativo o di diritto pubblico, ma si fa una recensione al libro di Giorgio Almirante *Autobiografia di un fuclatore*.

MARCHIO. Evidentemente ella è un nostalgico delle SS o dell'OVRA!

GIANNANTONI. In particolare, di questa recensione, ho segnalato un punto che riguarda da vicino la nostra Camera, visto che l'autorizzazione a procedere concessa a carico dell'onorevole Almirante viene definita un atto di attività persecutoria contro il segretario nazionale di un partito che ha appoggiato più di un governo democristiano.

Come ho già detto, ognuno è padrone e porta il peso delle proprie simpatie e delle proprie idee. Non credo però che sia lecito ad un funzionario dello Stato definire in questo modo le deliberazioni del Parlamento italiano.

Per queste ragioni, onorevole sottosegretario, la prego di prendere spunto da questo episodio... (*Interruzione del deputato Marchio*).

PRESIDENTE. Onorevole Marchio, mi sembra che ella abbia già fatto troppe interruzioni. Anch'ella ha la possibilità di parlare su questo argomento, presentando a sua volta una interrogazione.

MARCHIO. Alle mie interrogazioni non viene data risposta.

PRESIDENTE. Si rivolga alla Presidenza per sollecitarle nei modi dovuti.

GIANNANTONI. Stavo dicendo che prego il sottosegretario di prendere spunto da questo episodio per esercitare con maggiore energia e continuità quell'opera di vigilanza e di educazione antifascista che è compito della scuola.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Pica, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere — facendo riferimento a precedenti interrogazioni a risposta orale, rimaste senza risposta, n. 3-00665 del 13 dicembre 1972 e n. 3-01819 del 19 novembre 1973 — se, ai fini di diffondere e consolidare l'idea europea, non ritenga, nel quadro della revisione del calendario scolastico, di includere fra le festività il 5 maggio "giornata dell'Europa", senza comportare l'aumento delle festività stesse » (3-02872).

Poiché il firmatario di questa interrogazione non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Cardonna, al ministro delle poste e delle telecomunicazioni, « per conoscere se non ritenga necessario intervenire presso la direzione della RAI affinché siano presi provvedimenti contro i responsabili della rubrica *Cronaca*, andata in onda il 29 novembre 1974, alle ore 12,55, sul canale "nazionale" televisivo. In quella trasmissione, che pretendeva di essere obiettivamente documentaria e politicamente educativa, è stato presentato un servizio sulla violenza nelle scuole, nel quale sfere molto larghe dell'opinione pubblica hanno visto una scoperta istigazione a delinquere mediante sopraffazioni e violenze fisiche e psicologiche contro gli studenti di destra, e persino contro alcuni parlamentari, che, secondo la normativa vigente, non dovrebbero venire ostacolati nell'esercizio delle loro funzioni (che sono anche ispettive e di controllo), e tanto meno ciò dovrebbe essere fatto ad opera di un ente che vive di denaro pubblico. A prescindere dal colpevole silenzio sui tentativi di estromissione violenta, di discriminazione, e sui "pestaggi" di cui sono continuamente vittime gli studenti di destra, nella menzionata trasmissione si è giocato pesantemente sull'equivoco facendo apparire l'unico colloquio — insindacabile — che l'interrogante ha avuto col preside del liceo Augusto di Roma, alcuni mesi prima dei fatti distortamente riferiti dalla telecronaca, come causa dei medesimi, al fine evidente di perfezionare il disegno diffamatorio e l'istigazione a delinquere. L'interrogante tiene a far presente al ministro che la giurisdizione sulla radiotelevisione di una Commissione parlamentare di controllo non lo esime da precise responsabilità, essendo il suo dicastero il fornitore dei mezzi tecnici con cui il disegno criminoso viene attuato. Pertanto l'interrogante si attende un intervento equo ma fermo, ed

atto ad impedire che si ripetano manifestazioni radiotelevisive di grande inciviltà, che disonorano il paese » (3-02929).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

**FRACASSI, Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni.** Il servizio sulla situazione delle scuole romane contenuto nel programma televisivo *Cronaca* del 29 novembre 1974 ha descritto con scrupolosa esattezza uno dei molti recenti episodi delle aggressioni compiute da attivisti di destra contro gli studenti del liceo Augusto di Roma, riportando fedelmente i commenti sia della popolazione della zona, sia degli studenti.

Invero, tali commenti auspicavano che fosse data ai giovani la possibilità di frequentare la scuola senza il timore di essere nuovamente sottoposti ad atti di violenza.

Si aggiunge che né nella parte descrittiva, né in quella di commento del servizio vi è stata in alcun caso diffamazione e, tanto meno, istigazione a delinquere. Si è al contrario rivolto un appello alle autorità per una più efficace opera di prevenzione di siffatti episodi all'interno e all'esterno delle scuole romane.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Caradonna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CARADONNA.** Signor Presidente, non so se l'onorevole rappresentante del Governo abbia letto il testo o abbia ascoltato la trasmissione televisiva di *Cronaca* sulle scuole romane. Dico questo perché la risposta è stupefacente. Non so come l'onorevole rappresentante del Governo possa sostenere che quella trasmissione sia stata obiettiva. Egli ha affermato che è stata intervistata la popolazione, in un quartiere del quale — comunque si vogliano volgere le cose — nessuno può smentire che il Movimento sociale italiano vi riscuota una larghissima messe di voti. Ora, poiché tutti i commenti mandati in onda erano di tono sinistrorso, il meno che si possa dire è che la scelta delle persone da intervistare è stata fatta a senso unico.

Tuttavia i motivi della mia interrogazione riguardavano il fatto che l'inchiesta televisiva era stata condotta con il preciso scopo di provocare le dimissioni del preside dell'Augusto, professor Conte, il quale è stato uno dei migliori presidi, con all'attivo oltre cinquant'anni di insegnamento e la meda-

glia d'oro della pubblica istruzione. Orbene questo benemerito, a seguito del linciaggio morale operato contro di lui dalla televisione e delle minacce subite a scuola durante l'assemblea studentesca « aperta » alla quale è intervenuto il cronista della televisione, è stato colto da una grave crisi cardiaca. Quest'uomo, minato nel fisico, ha dovuto così lasciare l'insegnamento, come risulta anche da una lettera del figlio pubblicata sul quotidiano romano *Il Tempo*. Osservo che evidentemente oggi i cittadini e i docenti che non la pensano in una certa maniera, che siano semplicemente obiettivi, debbono essere « epurati », col sistema del linciaggio « alla Castro », dalla loro carica.

Onorevole sottosegretario, ella ha difeso quella trasmissione. Pensavo che, almeno per quanto riguarda l'episodio del sottoscritto, sul quale ella non ha risposto, avesse a dire qualcosa. Il testo della trasmissione — spulcio fra le dichiarazioni delle persone intervistate — dice ad un certo punto: « Ci sono alcuni professori democratici, ma non sono assolutamente in maggioranza né sufficienti a darci una mano in modo convincente ». Che la televisione faccia dire che nelle scuole ci possano essere professori democratici e non democratici, affidando questo giudizio non si sa bene a chi — magari agli alunni — è già cosa veramente inusitata. Ma poi si parla di aggressioni, di gazzarre, di figli di manganellatori (saranno semmai nipoti, perché credo che siano passate due generazioni dai tempi del 1919); si accenna all'intervento di tranvieri, ad un soccorso ricevuto dai lavoratori della zona, alla necessità di « mobilitare tutte le forze »: come se il liceo Augusto fosse diventato l'Alcazar durante la guerra civile spagnola !

Ma dove si arriva veramente all'infamia è quando, con sottile perfidia, il telecronista interroga uno degli intervistati, insinuando: « Qui in questa scuola » (dopo la descrizione dei fatti sanguinosi, o presunti tali) « avete ospitato una mattina Caradonna ? ». Risposta dell'intervistato (il vicepresidente): « Veramente, quando Caradonna mi ha telefonato, il preside non c'era; non gli ho dato molta... » (qui il testo manca di una parola, forse era una parola che poteva comportare una denuncia per diffamazione: ma siamo alla falsificazione dei testi anche per la Commissione parlamentare di vigilanza !), « ho abbassato il telefono dicendo: il preside non c'è. E basta. Sennonché poi lui » (cioè Caradonna) « è venuto » (grande scandalo !)

« alle 11: c'era il preside, il preside lo ha ricevuto; naturalmente io non ero presente ».

Onorevole rappresentante del Governo, ma non è questa una istigazione indiretta — fatta con perfidia calcolata per non prestarsi ad una denuncia — a far sì che venga impedito l'accesso al colloquio con i pubblici dipendenti dello Stato a un parlamentare regolarmente in carica ?

Naturalmente la trasmissione non pone in diretta relazione con eventuali incidenti il colloquio avuto per ragioni scolastiche e personali dall'onorevole Caradonna col preside, colloquio né durante il quale, né successivamente al quale, né precedentemente al quale era avvenuto alcun incidente nella scuola. Però il commento parlato alla trasmissione dice: « Mentre con la televisione stavamo intervistando i professori, scattò l'aggressione: qualcuno di loro è entrato a scuola e con le spranghe ha mandato ragazzi all'ospedale ». Così il nome dell'onorevole Caradonna è immediatamente associato ad un'aggressione ! Si direbbe, onorevole sottosegretario, che questa trasmissione sia stata curata con la consulenza di un legale esperto in querele, posto accanto al telecronista. Ma qui siamo in sede politica.

Dicono ancora altri intervistati: « Tutti noi ricordiamo le volte che il preside riceve esponenti del Movimento sociale, come Sacucci, Rauti, Turchi, Caradonna, e abbiamo anche le prove: fotografie, cioè, di quegli incontri ». Ma quali incontri, quali fotografie ?

Quello da me avuto col preside è stato un colloquio tranquillo e riservato, che non ha avuto alcuna conseguenza pratica. Perché poi la televisione doveva raccontare queste menzogne ?

Si conclude poi con altre interviste che blaterano: « Non scordiamo che il Movimento sociale è anche in Parlamento » (bella scoperta !), « non scordiamoci i numerosi tentativi di *golpe* che in Italia sono emersi da molto tempo a questa parte, da troppo tempo a questa parte ». Questa è l'educazione scolastica che viene impartita dalla televisione in tutta Italia ! Si accosta il Movimento sociale italiano a tentativi di *golpe* che, se ci sono stati, sono venuti da autorità governative ufficiali, come ormai è chiaro anche per coloro che non vogliono vedere.

Si annuncia infine, per concludere la trasmissione: « Verrà fatto passare per le classi un foglio in cui si denuncerà la colpevolezza e la responsabilità che il preside ha avuto in questa storia, e anche quella dei professori che non hanno saputo darci una mano ».

Sicché la televisione, appoggiando un'« assemblea aperta », fatta senza il consenso del preside, ed esponendo costui al linciaggio pubblico, ha determinato le dimissioni traumatiche di questo povero preside, « colpevole » — questa è l'accusa — di aver ricevuto una mattina l'onorevole Caradonna.

Ebbene, se questa non è istigazione alla limitazione delle attività del parlamentare, che ha anche la facoltà di prendere contatto con i pubblici amministratori, nell'esercizio delle sue funzioni, mi dica lei, onorevole sottosegretario, che cosa è e dove dobbiamo arrivare. Conseguentemente, onorevole Fracassi, se io mi dovessi recare da un altro preside o da un funzionario in un ministero, è probabile che mi sentirei dire: non la posso ricevere perché non desidero, domani, essere linciato dalla televisione, né intendo poi sentirmi rinfacciare che era un atto che non dovevo compiere.

Ammettetelo pure, questo principio: bravi ! Oggi, onorevole Fracassi, ella ha difeso e protetto certa gente; ma state attenti, ché quando si violano i principi e si ammette il linciaggio sopra e contro la legge, la violazione del diritto determina dei fatti rivoluzionari. Le rivoluzioni, i sommovimenti, le anarchie non succedono mai per ragioni di crisi economiche: compaiono sempre quando cadono in crisi i principi di diritto su cui un sistema, qualunque sia, si mantiene.

Concludo — e mi dispiace — esprimendo all'onorevole Fracassi la mia insoddisfazione e la mia protesta per non avere egli nella risposta trovato parola alcuna da dire sul delicato problema del diritto-dovere del parlamentare di prendere contatti anche diretti con pubblici funzionari, e sulle condizioni d'esercizio di questo diritto-dovere. Ribadisco inoltre l'insoddisfazione per avere udito dall'onorevole sottosegretario non una condanna, ma addirittura un avallo dell'impostazione faziosa di quella trasmissione televisiva.

Il non averlo fatto, onorevole Fracassi, le attribuisce forse qualche merito a sinistra, oppure le conferisce una cauzione di tranquillità dagli attacchi interni di elementi del suo partito, ma certamente non la qualifica sul piano della correttezza parlamentare e democratica. Il suo comportamento ci dimostra come anche personalità come lei, che ritenevamo equilibrate, si accodino alla massa nel cedimento ad ogni violenza e ad ogni violazione dello Stato di diritto.

Onorevole sottosegretario, nella parte finale della mia interrogazione affermavo che

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1975

le trasmissioni radiotelevisive della RAI costituiscono una manifestazione di grande inciviltà, che disonorano il paese. Oggi devo dire che la sua risposta, onorevole Fracassi, disonora il paese ed anche il Parlamento.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**Autorizzazione di relazione orale.**

**PRESIDENTE.** Comunico che la XI Commissione permanente (Agricoltura) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea, ove non risulti tempestivamente possibile la stampa della relazione scritta, sui seguenti progetti di legge:

« Attuazione delle direttive del Consiglio delle Comunità europee per la riforma dell'agricoltura » (2244);

**BONOMI** ed altri: « Incoraggiamento alla cessazione dell'attività agricola e alla destinazione della superficie agricola a scopi di miglioramento delle strutture » (547);

**SALVATORE** ed altri: « Norme di attuazione delle disposizioni comunitarie sull'indennità di cessazione dell'attività agricola e sulla destinazione dei terreni a fini di miglioramento delle strutture » (617);

**MARRAS** ed altri: « Norme di attuazione delle direttive della CEE nn. 159/72, 160/72 e 161/72 per le strutture agricole » (1991).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Annunzio di interrogazioni.**

**GUARRA, Segretario,** legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**Ordine del giorno  
della prossima seduta.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Martedì 28 gennaio 1975, alle 16,30:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

**2. — Discussione del disegno di legge:**

Attuazione delle direttive del Consiglio delle Comunità europee per la riforma dell'agricoltura (2244);

**e delle proposte di legge:**

**BONOMI** ed altri: Incoraggiamento alla cessazione dell'attività agricola e alla destinazione della superficie agricola a scopi di miglioramento delle strutture (547);

**SALVATORE** ed altri: Norme di attuazione delle disposizioni comunitarie sull'indennità di cessazione dell'attività agricola e la destinazione dei terreni a fini di miglioramento delle strutture (617);

**MARRAS** ed altri: Norme di attuazione delle direttive della Comunità economica europea (CEE) nn. 159/72, 160/72, 161/72 per le strutture agricole (1991);

— *Relatore:* Veltrone.

**3. — Discussione del disegno di legge:**

Conversione in legge del decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 658, concernente proroga dei contributi previsti dalla legge 14 febbraio 1963, n. 60, e modifiche ed integrazioni alla legge 27 giugno 1974, n. 247 (3346);

— *Relatore:* Padula.

**4. — Seguito della discussione del disegno di legge:**

Conversione in legge del decreto-legge 30 novembre 1974, n. 603, concernente nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva (3290);

**del disegno di legge:**

Nuove norme in materia di servizi pubblici radiotelevisivi (2961);

**e delle proposte di legge:**

**GALLUZZI** ed altri: Riforma della radiotelevisione e istituzione di un ente nazionale italiano radiotelevisivo (1884);

**CONSIGLIO REGIONALE D'ABRUZZO:** Norme per una nuova disciplina del servizio pubblico radiotelevisivo (2127);

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1975

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA: Riforma della radiotelevisione italiana (2164);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA: Nuova disciplina del servizio radiotelevisivo (2332);

DAMICO ed altri: Disciplina transitoria del monopolio pubblico del servizio radiotelevisivo (*urgenza*) (2487);

QUILLERI e MALAGODI: Autorizzazione all'installazione di ripetitori per la ricezione e la trasmissione dei programmi trasmessi da stazioni televisive estere (*urgenza*) (2494);

CONSIGLIO REGIONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA: Disciplina del servizio pubblico radiotelevisivo (2646);

VINEIS ed altri: Libertà di installazione di impianti di ripetizione dei programmi televisivi stranieri (3043);

FRACANZANI ed altri: Disciplina dell'installazione e dell'esercizio di impianti televisivi via cavo a carattere locale (3172);

FRACANZANI ed altri: Riforma del servizio radiotelevisivo (3173);

— *Relatori*: Bubbico e Marzotto Caotorta, per la maggioranza; Baghino; Quilleri, di minoranza.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme per la riscossione unificata dei contributi e la ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (*nuovo testo della Commissione*) (2695-bis);

*e delle proposte di legge:*

D'INIZIATIVA POPOLARE (2); LONGO ed altri (26); LAFORGIA ed altri: (93); ZAFFANELLA ed altri (97); ANSELMI TINA ed altri: (107); ZAFFANELLA ed altri (110); BIANCHI FORTUNATO ed altri (183); BONOMI ed altri (266); BONOMI ed altri (267); MAGGIONI (436); BONOMI ed altri (462); ROBERTI ed altri (580); FOSCHI (789); BERNARDI ed altri (1038); BIANCHI FORTUNATO ed altri (1053); ZANIBELLI ed altri (1164); BIANCHI FORTUNATO e FIORET (1394); SERVADEI ed altri (1400); SERVADEI ed altri (1401); CARIGLIA (1444); BOFFARDI INES e LOBIANCO (1550); ROBERTI ed altri (1631); CARIGLIA ed altri (1692); BORRA ed altri (1777); BORRA ed altri: (1778); PISICCHIO ed altri (1803); CASSANO ed altri (2029); SAVOLDI ed altri (2103); CARIGLIA ed altri (2105); LAFORGIA ed altri (2130); GRAMEGNA ed altri (2139); MANCINI VINCENZO ed altri (2153); POCHETTI ed altri (2342); POCHETTI

ed altri (2343); BOFFARDI INES ed altri (2353); SINESIO ed altri (2355); PEZZATI (2366); ROBERTI ed altri (2375); BIANCHI FORTUNATO ed altri (2439); IOZZELLI (2472); BONALUMI ed altri (2603); ZAFFANELLA e GIOVANARDI (2627);

— *Relatori*: Bianchi Fortunato e Mancini Vincenzo.

6. — *Discussione dei progetti di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):*

MACALUSO EMANUELE ed altri: Trasformazione dei contratti di mezzadria, di colonia ed altri in contratto di affitto (467);

SALVATORE ed altri: Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parziaria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto (40);

SALVATORE ed altri: Norme per la riforma dei contratti agrari (948);

— *Relatori*: De Leonardis e Speranza;

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);

— *Relatore*: Mazzola;

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

— *Relatore*: Dell'Andro;

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472);

— *Relatore*: de Meo;

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e all'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivante da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (1126);

RICCIO STEFANO: Disciplina giuridica delle associazioni sindacali, del contratto collettivo di lavoro, dello sciopero e della serrata (102);

— *Relatore*: Mazzola;

VINEIS ed altri: Costituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sui responsabili, promotori, finanziatori e fiancheggiatori della riorganizzazione del disciolto partito fascista (*urgenza*) (608);

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1975

e delle proposte di legge costituzionale:

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero (554);

— *Relatore*: Codacci-Pisanelli;

TRIPODI ANTONINO ed altri: Designazione con legge della Repubblica dei capoluoghi delle regioni a statuto ordinario (986);

— *Relatore*: Galloni.

7. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento)*:

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale

delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del Corpo forestale dello Stato (*urgenza*) (118);

— *Relatore*: De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (*urgenza*) (211).

**La seduta termina alle 11,40.**

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

---

II. CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MARIO BOMMEZZADRI

## INTERROGAZIONI ANNUNZiate

INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA

MASCIADRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali sono i motivi per i quali gli Ispettori dell'Istituto nazionale di previdenza giornalisti italiani (INPGI) in visita di ispezione nelle sedi amministrative di giornali e riviste, possono essere respinti o comunque sia loro negato il diritto di elevare contravvenzioni, contrariamente a quanto avviene negli altri istituti.

In particolare si chiede se non esista equiparazione di autorità fra tutti gli ispettori. (4-12252)

MASCIADRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritenga opportuno aumentare l'organico dei giudici ai tribunali dei minori e adeguare le strutture dei tribunali stessi alla situazione attuale. (4-12253)

MASCIADRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se si intendono adottare provvedimenti e di quale natura a carico delle bische clandestine e di pseudo circoli privati, come segnalato dal *Messaggero* con un articolo nel quale si fanno rivelazioni circa gli abituali frequentatori. (4-12254)

MASCIADRI. — *Ai Ministri delle finanze e del commercio con l'estero.* — Per conoscere — premesso che l'Italia è fra i maggiori produttori di tabacco in Europa mentre Germania e Olanda, più che produrlo lo importano, accade che spesso la prima lavorazione delle foglie venga eseguita già nel nostro paese dalle società straniere le quali, per questo lavoro, percepiscono i premi comunitari che vanno dalle 43 alle 90 mila lire al quintale. Risulterebbe così che l'Italia nel primo semestre del 1974 avrebbe registrato un passivo di quasi 7 miliardi di lire nei conti dell'import-export del tabacco — qualora le cifre adottate vengano confermate, quali siano i motivi di tale situazione e quali i rimedi da apportare. (4-12255)

## TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI.

— *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere quali misure sono state o saranno adottate per superare le conseguenze causate dal terremoto verificatosi nella notte tra il 15 e 16 gennaio 1975 nelle città di Reggio Calabria e di Messina.

Alla luce dell'evento tellurico recente, gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere quali provvedimenti il Governo metterà in atto per rimuovere le cause e gli ostacoli che hanno impedito l'utilizzazione dei finanziamenti appositamente previsti dalla legge 865 per la eliminazione delle casette « minime » e malsane degli specifici rioni della città di Reggio Calabria i cui lavori non solo a distanza di anni non sono stati iniziati ma nemmeno risultano ancora appaltati, mentre i cittadini interessati sollecitano da molto tempo, e con le lotte, di potere avere una civile abitazione in sostituzione degli attuali tuguri colpiti duramente dal terremoto. (4-12256)

## TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI.

— *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave crisi che in atto scuote il settore agrumario ed in particolare la produzione degli agrumi della piana di Rosarno, il cui prodotto non trova collocazione sui mercati interni e internazionali.

Tale crisi dovuta anche al basso prezzo alla produzione, a causa della rete distributiva basata sulla speculazione e sul parassitismo, nonché sulla presenza di vecchie strutture agrarie è aggravata dalla drammatica situazione economica che investe il Paese.

La situazione estremamente critica del settore agrumicolo della Piana di Rosarno ha colpito duramente e particolarmente le masse dei contadini, dei coltivatori diretti, dei piccoli e medi proprietari e dei braccianti agricoli e si ripercuote pesantemente sulle masse popolari in quanto l'economia della zona è basata esclusivamente sull'agricoltura.

La gravità e la drammaticità della crisi è stata denunciata nella prima grande manifestazione di braccianti e produttori svoltasi a Rosarno il 19 gennaio 1975 promossa dalle forze politiche democratiche, dalle organizzazioni sindacali e dalle associazioni dei produttori.

Di fronte alla grave situazione gli interroganti chiedono di conoscere se intende predisporre:

a) l'immediato intervento dell'AIMA per consentire il collocamento dei prodotti sia sul

piano commerciale sia su quello industriale;

b) l'accelerazione della realizzazione del piano di rinnovamento del settore agrumicolo che dovrà interessare tutta la zona e particolarmente i piccoli e medi produttori;

c) misure dirette alla garanzia dei livelli occupazionali dei braccianti e degli addetti alla lavorazione degli agrumi;

d) al sostegno e allo stimolo dello sviluppo di forme associative tra i produttori per la coltivazione, la commercializzazione e la convocazione immediata del preposto Comitato ministeriale per il riconoscimento della associazione dei produttori ortofrutticoli e agrumari di Rosarno. (4-12257)

DI MARINO E BIAMONTE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se corrisponde a verità la situazione denunciata da varie industrie della provincia di Salerno che lamentano di dover attendere molti mesi per il pagamento delle merci fornite ad aziende a prevalente capitale pubblico come l'Italsider, l'Alfa-sud, la SNAM, di non avere ancora ottenuti i rimborsi IGE, IVA 1973 e 1974, i rimborsi alla esportazione, il riconoscimento degli interventi della Cassa integrazione guadagni già autorizzato, con le conseguenze facilmente immaginabili nell'attuale condizione di stretta creditizia, e se non ritiene in presenza dei fatti denunciati di dovere urgentemente adoperarsi per sollecitare l'accoglimento delle suddette richieste, specie in riferimento alla grave depressione economica determinatasi nel salernitano ed acuitizzata dalla calamità del 30-31 dicembre 1974 che ha colpito direttamente o indirettamente molti settori produttivi agricoli e industriali. (4-12258)

TANTALO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intende adottare perché siano sollecitamente pagate dall'AIMA le pra-

tiche relative all'integrazione di grano duro 1973 riguardanti la provincia di Potenza, trasmesse ormai da mesi dall'Ente sviluppo di Potenza ed in numero superiore alle tredicimila.

Appare altresì indispensabile un altro intervento del Ministro per risolvere il grave problema della mancanza di concimi, soprattutto nitrati, che nella stessa provincia di Potenza sta creando enormi difficoltà ai coltivatori diretti. (4-12259)

CALDORO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se, di fronte alla volontà già espressa dal Parlamento in sede di prima lettura e valutazione della legge che tra l'altro estende il diritto di voto ai diciottenni, ed in attesa del completamento dell'iter costituzionale per la definitiva approvazione della legge citata, non ritenga di dare tempestive disposizioni ai comuni affinché predispongano tutti gli strumenti ed il lavoro preparatorio atto alle modifiche delle liste elettorali perché i cittadini che hanno compiuto il 18° anno di età partecipino alle consultazioni regionali, comunali e provinciali nella primavera del corrente anno. (4-12260)

BARDOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza dei criteri difformi adottati dai provveditorati agli studi in applicazione dell'articolo 4 della legge 13 giugno 1969, n. 282.

La suddetta norma prescrive la valutazione del servizio militare come servizio scolastico con la massima qualifica.

Poiché sembra che non tutti i provveditorati abbiano interpretato uniformemente le norme suddette, si chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministero intenda adottare al fine di evitare danni agli interessati. (4-12261)